

LAVORO

Parla il segretario generale di Confintesa, Francesco Prudeniano

«Più uniti sul salario minimo»



LEONARDO VENTURA

«C'è una stretta relazione tra il disegno di legge relativo all'istituzione del salario minimo legale e l'altro in materia di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Provvedimenti entrambi in discussione al Parlamento» spiega a *Il*

Convegno

Domani nella sede Confintesa un confronto tra le sigle C'è il senatore Nannicini (Pd)

Tempo, il segretario Confintesa, Francesco Prudeniano. La confederazione che guida ha organizzato domani un convegno dal titolo «Rappresentatività sindacale e salario minimo: due facce della stessa medaglia».

Al meeting interverranno Raffaele Margiotta, segretario generale Confisal, Roberto Di Maulo, vice segretario del sindacato europeo Cesi, Lorenzo Fassina per la Cgil confederale, Michele Tartaglione per la Uil Confederale, il senatore Pd Tommaso Nannicini primo firmatario di un ddl sulla rappresentatività. I lavori saranno coordinati da Arturo Diaconale, direttore dell'Opinione delle Libertà.

Perché i due ddl sono legati? «Il salario minimo legale è attualmente in vigore in 22 stati membri dell'Unione Europea e quindi considerando che in Italia ci sono lavori che vengono remunerati al limite della schiavitù riteniamo che anche nel nostro Paese debba essere fissato per legge un minimo salariale».

Il segretario Confintesa Francesco Prudeniano

«Tutti i sindacati lavorino per far approvare i ddl su paghe e rappresentatività»

Ma così facendo non si limita l'autonomia delle parti sociali soprattutto in sede di rinnovi contrattuali?

«Non mi risulta che in Germania, nel Lussemburgo come in Francia o negli Stati Uniti l'aver fissato una soglia minima del salario abbia compromesso l'attività dei sindacati anzi li ha stimolati a partire da quel minimo per arrivare a più eque rivendicazioni contrattuali».

Cgil, Cisl e Uil sono contrari a questa soluzione e chiedono l'estensione dei contratti erga omnes. Confintesa cosa ne pensa?

«Non si risolve il problema dei lavoratori sottopagati con l'estensione erga omnes dei contratti stipulati

lavoratori italiani che ricevendo un salario inferiore ai minimi contrattuali vive in condizione di povertà». Quindi non è solo un problema salariale ma anche di rappresentatività sindacale?

«Certo. Perché potremmo anche essere d'accordo sull'estensione dei contratti erga omnes ma non possiamo accettare che quei contratti siano solo quelli siglati da Cgil, Cisl e Uil che non rappresentano la totalità dei lavoratori attivi. È necessario arrivare a una misurazione reale della rappresentatività di ogni organizzazione sindacale mettendo però tutte le sigle su un nastro di partenza, in condizioni di parità, al fine di dare a tutti la possibilità di essere contattati».

Può spiegare meglio che tipo di misurazione della rappresentatività intende seguire Confintesa?

«Vede, nel pubblico impiego esiste un sistema di misurazione che viene certificato con cadenza triennale dall'Aran e che incrocia i dati relativi agli associati con i voti raccolti nelle elezioni delle Rsu. Nel settore privato forse lo stesso sistema per la complessità dei vari contratti collettivi non è ripetibile ma certamente

si potrebbe trovare una soluzione categoria per categoria partendo dal principio che tutte le imprese siano obbligate a far risultare in busta paga le deleghe per tutte le organizzazioni sindacali».

Se afferma questo significa che ci sono aziende che rifiutano di riconoscere le deleghe sindacali dei propri dipendenti?

«Ci sono anche grandi imprese, private e pubbliche, che rifiutano di fare le ritenute sindacali per alcune organizzazioni in quanto non firmatarie di contratto. Di contro se non sei rappresentativo non puoi siglare i contratti collettivi e quindi siamo davanti al famoso cane che si morde la coda. Ecco perché è necessario porre tutte le organizzazioni sindacali su un piano di parità di partenza per poi procedere alla reale misurazione della consistenza numerica delle singole sigle».

Confintesa allora come intende muoversi sul tema della rappresentatività?

«Riteniamo che tutte quelle organizzazioni che vengono definite, anche se impropriamente, autonome trovino una linea comune da portare sul tavolo del Governo e in Parlamento e il convegno che abbiamo promosso tende proprio a trovare una strada comune da percorrere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Fissare tetti minimi consente di evitare stipendi da schiavitù

da Cgil, Cisl e Uil, come se gli omnes siano solo loro tre. Se non si risolve il problema della rappresentatività così come previsto dall'articolo 39 della nostra Costituzione. Esiste poi il problema di quel 12% di

FINANZA E TERRITORIO

L'intervista a Rinaldo Scaccia (ad di Banca Popolare del Frusinate)

«Prodotti per stare vicino ai clienti Puntiamo sulla cessione del quinto»

«Un prestito erogato in sole 48 ore e garantito dalla busta paga del dipendente. È la cessione del quinto dello stipendio, un prodotto di credito al consumo sul quale la Banca Popolare del Frusinate punta per aumentare l'offerta di servizi ai suoi clienti. «Un modo per confermare il nostro ruolo di prossimità al territorio che negli ultimi anni si è esteso da Frosinone e la sua provincia anche alla Capitale» spiega a *Il Tempo* l'ad Rinaldo Scaccia che aggiunge «la nostra banca oggi è presente a Roma nella filiale di via Pinciana e da qualche mese anche in viale della Civiltà del lavoro all'Eur».

La cessione del quinto è una forma di credito antica. Perché la state riscoprendo?

«Si adatta bene ai tempi complessi di oggi. È un finanziamento sicuro, perché protetto da polizza assicurativa in caso di decesso o di perdita involontaria

dell'impiego, e l'erogazione viene effettuata anche in presenza di altri prestiti o disguidi bancari. La durata massima è di 120 mesi e con una rata mensile non superiore a un 1/5 dello stipendio netto o della pensione, trattenuta direttamente in busta paga, e che non può essere assolutamente modificata durante tutto il prestito».

Qual è uno dei vantaggi che lo rende attrattivo?

«Operativamente è uno dei prestiti più veloci da ottenere sul mercato grazie al semplice invio della documentazione necessaria per avviare la pratica. In più la notifica via Pec del contratto ha azzerato i tempi di risposta da parte delle amministrazioni pubbliche. Un vantaggio enorme. La convenienza nel richiederlo alla Banca Popolare del Frusinate, rispetto a qualsiasi tipo di società finanziaria, è che i tassi sono particolarmente competitivi perché sono eliminati i

margin di guadagno della mediazione».

A che segmento si rivolge il prodotto?

«Non c'è una regola. Nel triennio 2015-2018, però, sono cresciuti gli italiani che l'hanno utilizzato: 350 mila nel 2015, 384 mila nel 2016, 420 mila nel 2017. Il 58% di chi vi ricorre è un lavoratore dipendente del settore privato, con una età media di 43 anni».

Qual è l'importo richiesto?

«In media 15.700 euro. Il 9% delle richieste è finalizzato all'acquisto di mobili mentre il 18,5% alla ristrutturazione di casa con una somma media, in questo caso, di 24.565 euro. Sono aumentate anche le richieste di prestito per consolidamento: il 20% dei preventivi è motivato da questa necessità».

Una volta erogato il prestito è possibile rinegoziare le rate?

«Il numero di rate necessarie per accedere alla rinegoziazione della cessione del

quinto, in genere, ammonta al 40% del totale del piano di ammortamento. La rinegoziabilità e l'accensione di un nuovo prestito con rate più basse passa dall'estinzione sia del prestito in corso sia dell'assicurazione sottoscritta. Un'operazione che ha costi accessori e che quindi abbassa la convenienza».

È possibile richiedere un importo più elevato?

«In alcune situazioni, e solo per lavoratori dipendenti, per ottenere l'aumento della somma erogata è possibile arrivare a una rata massima pari a 2/5 dello stipendio. Ma a condizione di sottoscrivere oltre al contratto di cessione, anche un contratto di delegazione di pagamento. A differenza della cessione del quinto questo facoltà è però soggetta alla discrezionalità da parte del datore di lavoro».

Su quale altro servizio la banca punta per avvicinarsi ai clienti?

«Tra le iniziative c'è "Io La-



Amministratore delegato Rinaldo Scaccia guida la Banca Popolare del Frusinate che ha allargato le sue attività anche nella Capitale. Alla filiale di via Pinciana si è aggiunta quella dell'Eur

voro» per agevolare l'accesso all'occupazione ai giovani diplomati e laureati, attraverso un prestito d'onore fino a 10 mila euro a condizioni agevolate. È destinato a tutti i giovani che, entro due anni dal conseguimento del diploma o della laurea, vogliono proseguire gli studi e iscriversi a progetti formativi di avvio al lavoro. Ma anche a quei giovani titolari di partita Iva che, nello stesso termine, vogliono iniziare un'attività imprenditoriale o professionale».

LEO. VEN.

© riproduzione riservata